

IL PUNTO CON IL SOPRINTENDENTE CORRADO AZZOLLINI E L'ARCHEOLOGA DEBORAH ROCCHIETTI

La cripta della cattedrale di San Giusto comincia a "spiegare" i suoi mille enigmi

■ **SUSA** Approfittando delle visite guidate alle sacrestie e alla cripta della cattedrale di San Giusto, svoltesi domenica 19 maggio, abbiamo fatto il punto dei lavori con l'architetto Corrado Azzollini, dirigente della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino, nonché segretario regionale per il Piemonte ad interim, e con la dottoressa Deborah Rocchietti, funzionario archeologo competente per la Valle di Susa.

Gira voce che sia stata scoperta l'intera cripta. È vero?

La ripresa delle indagini nell'area del presbiterio, a seguito dello smontaggio dell'altare maggiore, ha consentito di mettere in luce buona parte dell'originaria cripta romanica della chiesa abbaziale, il cui limite dal lato occidentale (corrispondente all'attuale lato di accesso da Piazza Savoia) non è stato tuttavia ancora possibile individuare per la presenza della cripta dei Vescovi che si situa proprio sulla cripta più antica modificandone gli spazi.

Nel dettaglio, perché questa scoperta è importante?

Questa scoperta è estremamente importante perché ha permesso di recuperare la cripta romanica, di cui si era persa ogni informazione e che non era nota neanche attraverso la documentazione d'archivio, e ha rivelato una struttura caratterizzata da scelte architettoniche assolutamente uniche non soltanto in Piemonte, ma più in generale nell'area alpina.

Oltre alla struttura, sono stati rinvenuti anche degli oggetti?

Lo scavo ha permesso di recuperare moltissimi e preziosissimi frammenti della decorazione originale delle pareti del presbiterio e dell'abside romanica e molti degli stucchi che dovevano ornare il luogo deputato alla conservazione delle reliquie di San Giusto, a cui la chiesa venne dedicata.



Gli scavi nella cattedrale sono condotti dalla ditta Gea Sart Sas dell'archeologa Francesca Bosman



Corrado Azzollini



Deborah Rocchietti

Sono stati ritrovati anche oggetti e manufatti di epoca precedente a quella della cripta?

La prosecuzione delle indagini nell'area del presbiterio ha rilevato la presenza di strutture, ormai completamente rasate a livello delle fondazioni, pertinenti a un edificio pubblico Romano che per il momento non riusciamo a definire meglio. **In epoca Romana, laddove oggi sorge la cattedrale di San Giusto, cosa si trovava?**

In epoca romano imperiale l'area ora occupata dalla Cattedrale si trovava in prossimità dell'area forense, corrispondente all'attuale Porta Savoia, caratterizzata da insulae o isolati delimitati da assi viari (già in parte individuati nel corso di sondaggi effettuati dalla Soprintendenza all'interno della cappella del SS. Sacramento e della cappella delle Reliquie) e occupati da edifici pubblici o privati. Sarà tutto pronto per i festegi-

giamenti del Millenario di San Giusto nel 2027?

Stiamo lavorando intensamente insieme alla Diocesi di Susa per completare i lavori di indagine e di risistemazione dell'area del presbiterio entro i tempi previsti per la chiusura del cantiere e la restituzione della Cattedrale, in vista dei festeggiamenti per il millenario.

Come si ha intenzione di valorizzare la cripta e come si intende renderla fruibile dal pubblico?

Anche in questo caso la Soprintendenza si sta occupando, in accordo con la Diocesi e con il supporto di professionisti esterni, della predisposizione di un progetto che consenta di rendere fruibile e valorizzabile l'area della cripta romanica, garantendo al contempo il riallestimento e il recupero dello spazio presbiteriale nel rispetto delle esigenze liturgiche.

Quali saranno i prossimi passi?

Dobbiamo in primis completare lo scavo archeologico nella porzione ancora rimasta da indagare all'estremità

occidentale del presbiterio e nella cripta dei vescovi, ma non si prevede un ulteriore approfondimento dell'indagine, che possiamo dire quasi completamente esaurita, e successivamente provvedere alla messa in sicurezza della struttura perimetrale e della volta della cripta dei vescovi.

Indicativamente, quando si concluderanno i lavori?

Difficile in questo momento fare una previsione corretta; auspichiamo che l'indagine archeologica possa essere completata entro la fine dell'estate, poi seguiranno i lavori di consolidamento strutturale e di realizzazione della soletta del presbiterio. **È immaginabile riposizionare il coro ligneo nello stesso posto in cui si trovava o dovrà avere un'altra sede?**

La disposizione degli arredi liturgici nell'area del presbiterio sarà definita in accordo con la Curia una volta che sarà completato e validato il progetto di valorizzazione della cripta romanica e di riallestimento del presbiterio.

Alberto Tessa

Don Popolla

“La memoria dev'essere generativa”



All'indomani di una domenica di visite straordinarie alla cattedrale di Susa, abbiamo chiesto un commento a don Gianluca Popolla responsabile del Centro Culturale che gestisce Musei, Biblioteca e Archivio della Diocesi di Susa, nominato nel 2015, dai vescovi di Piemonte e Valle d'Aosta, Incaricato Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici.

Cosa significa questo lavoro di recupero per la Chiesa di Susa e le sue comunità?

“Il cantiere della cattedrale riunisce molti progetti legati alla riqualificazione e alla valorizzazione della chiesa in prospettiva della celebrazione del suo primo millenario: il restauro del coro, il recupero degli affreschi dell'abside, lo scavo archeologico, la ridefinizione degli spazi del presbiterio, il restauro delle sacrestie e dei dipinti, il rifacimento dell'impianto elettrico. Lavori ormai improrogabili che sono resi possibili grazie al contributo della diocesi di Susa, dei Fondi 8 per Mille della Cei, del Mic, delle Fondazioni Crt e Compagnia di San Paolo, del Fai e di molti benefattori privati. La diocesi di Susa e la parrocchia di San Giusto hanno attivato un team di lavoro da me coordinato per sovrintendere e monitorare le fasi di questo complesso cantiere e devo ringraziare il nuovo parroco don Blandino che ha confermato il suo interesse nel progetto, costantemente seguito dal nostro Vescovo”.

Perché questi lavori in preparazione del millenario?

“Perché io credo che la memoria non sia mai solo un atto celebrativo, ma deve essere un momento generativo. Ricordare vuol dire impegnarsi a delineare il futuro con gli elementi che la storia ci consegna. Questo è per me il motivo ispiratore di questo complesso cantiere di conoscenza”.

Come mai si è scelto di offrire una apertura domenicale straordinaria?

“Gli enti che sponsorizzano i lavori di restauro chiedono giustamente che il cantiere sia aperto, che le comunità possano partecipare alle fasi progettuali, essere le prime comunicatrici dei nuovi elementi di conoscenza, protagoniste del recupero dei percorsi culturali. Per questo motivo il Fai delegazione della Valle di Susa, nell'ambito dei luoghi del cuore di cui fa parte la nostra cattedrale, ha promosso queste aperture per far conoscere lo scavo archeologico e l'affresco del presbiterio che verrà recuperato anche grazie al contributo economico messo a disposizione dal Fai. Una grazie particolare alla Soprintendenza per la sua presenza accanto al Fai, unitamente al Centro Culturale Diocesano e al parroco per aver concesso la cattedrale”.

Federica Bello

SUSA CON IL FAI VALLE SUSA E IL CENTRO CULTURALE DIOCESANO

La cattedrale di Susa, un'occasione per ripercorrere ricerche e storia

■ La cattedrale di Susa, dedicata a San Giusto, è un luogo molto frequentato e conosciuto, ma non tutti i visitatori si soffermano ad ammirare la struttura e le opere che contiene. Nel 2027 si celebreranno i 1.000 anni (sì, proprio mille) di esistenza di questo monumento incredibile, che è sia un tempio della Fede sia un testimone della storia di Susa e di tutto il territorio che la circonda.

Domenica 19 maggio, nell'ambito dell'edizione 2024 delle “Giornate di valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiastico”, si è svolta la giornata dedicata alla “Cattedrale di San Giusto: le sacrestie e la cripta”, con una serie di visite organizzate

dalla “Delegazione e Gruppo Giovani Fai Valle di Susa” e dal “Centro Culturale Diocesano di Susa”, in collaborazione con la “Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino” e la “Consulta Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici di Piemonte e Valle d'Aosta”. Le visite hanno permesso di apprezzare i lavori in corso, condotti dalla ditta Gea Sart Sas di Francesca Bosman, sulla cripta scoperta nel 2021 al di sotto dell'abside. Qui la dottoressa Deborah Rocchietti, funzionario archeologo competente per la Valle di Susa, ha accuratamente spiegato ai visitatori la situazione degli scavi e quanto

hanno permesso di scoprire finora, così come quella che potrebbe essere l'origine delle strutture sulle quali è sorta la chiesa poi divenuta la cattedrale di San Giusto. Il percorso della visita era completato dal passaggio nelle due sacrestie di cui dispone la cattedrale, quella attualmente di servizio e quella “dei vescovi”, ristrutturate e riportate allo splendore originario, in particolare modo la seconda, dove sono stati ripristinati tutti gli ornamenti delle pareti, lavoro che ha reso necessario trasferire le opere che ritraevano i vescovi che erano appese qui, e ora sono visibili nei locali del Museo Diocesano di Susa.



La sacrestia dei “Vescovi” in San Giusto

In questa sala vi è anche un antico altare in marmo, che una volta terminati i lavori di scavo della cripta, si dice potrebbe diventare l'altare della cattedrale.

Una visita interessante, che svela tre aspetti della cattedrale, un'occasione per scoprire alcune particolarità di questo edificio, la cui millenaria storia si sta iniziando a scoprire più in profondità.

V.A.